

Studi bresciani

ATTI V. 2 -
AFFISSIONE RISERVA

Cittadini Bresciani

Il Comitato Perpetuo Antifascista indica per
MARTEDI 28 MAGGIO ORE 10 IN PIAZZA LOGGIA
una manifestazione antifascista
in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dai Socialisti

partecipano:
Franco CASTREZZATI
a nome della organizzazione socialista
on. Adelio TERRAROLI
a nome della forza politica

PROGRAMMA
Ore 9 concentrazione in Piazza Garibaldi-Porto Trento-Piazza Repubblica
Ore 9.30 partenza corteo per Piazza Loggia
Ore 10 Centro Pubblico

Il comitato antifa permanente antifascista
20 - P.O. 399 - 25100 - BRESCIA - TEL. 030 - 361
ANF - FAX ANFO - ANFPA - AGO - Capiata

*Nel corso della manifestazione esploderà una bomba
che provocherà la morte di 3 persone e il ferimento di 102*

CIVILETTA • BANZI • BAZOLI
LIMA • BOTTARDI • MILANI
EVPLO • NATALI
LVICI • PINTO
BARTOLOMEO • TALENTI
CLEMENTINA • CALZARI • TREBESCHI
ALBERTO • TREBESCHI
VITTORIO • ZAMBARDA



fondazione
luigi micheletti

1 / 20
24

Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

1/2024



fondazione luigi micheletti



Presidente

Paolo Corsini

Direttore

Giovanni Sciola

Consiglio di amministrazione

Paolo Corsini, Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Massimo Mucchetti.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli, Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini (*presidente*), Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giacone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

Monumento ai caduti della strage di piazza della Loggia (Brescia).

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Francesco Torchiani, Enrico Valseriati, Valerio Varini, Marcello Zane, Paolo Zanini.

studibresciani@fondazionemicheletti.it
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani
Liberedizioni 2024
www.liberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980
ISSN 1121-6557
ISBN 979-12-5552-052-8

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

Ricerche

- 9** MICHELA VALOTTI
Monumento in movimento. Inquietudini del secolo breve
- 33** ROLANDO ANNI – MARIA PAOLA PASINI
Spie per la libertà: le reti di intelligence del gruppo SIGMA (G.L.) e della cellula «Popo» (SIMNI-SIP)
- 65** MATTEO PIONNI
Un ente assistenziale nella prima età repubblicana: l'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo (1945-1979)

Discussioni

- 95** PAOLO CORSINI
Brescia, 28 maggio 1974: la strage di piazza della Loggia

Testimonianze

- 115** MARCELLO BERLUCCHI
La guerra vista da un ragazzo

Strumenti di ricerca

- 121** GIANLUCA ROSSI
Le fonti relative alla storia della Repubblica italiana conservate alla Fondazione "Luigi Micheletti"

Notizie dalla Fondazione

- 127** GIOVANNI SCIOLA
Convegno "Dal localismo al sovranismo. Le metamorfosi della democrazia italiana nella lunga ondata populista"
- 131** MASSIMO TEDESCHI
Musil, la ripresa di un dibattito

Recensioni

- 143** MARCO FRANCALANCI
Recensione ad Alessandro Tripepi, *Lo specchio di sé. Identità culturali e conquista spirituale nel viaggio italiano di quattro principi giapponesi alla fine del XVI secolo*
- 147** ALESSANDRO BERTOLI
Recensione a Daniele Montanari, *Gli Zanardelli Recchia. Origini di una famiglia borghese*
- 153** PAOLO CORSINI
Recensione a Mario Bendiscioli *tra scuola e cultura nella Milano degli anni Trenta e Quaranta*, a cura di Enrico Palumbo - Giovanni Scirocco
- 158** GIOVANNI SCIOLA
Recensione a Michela Ponzani, *Processo alla Resistenza. L'eredità della guerra partigiana nella Repubblica (1945-2022)*
- 162** LUCIANO FAUSTI
Recensione a Giulio Toffoli, *Liceo Calini di Brescia. 1923-1950: cronache degli anni difficili*

Recensioni

Marco Francalanci

Alessandro Tripepi, *Lo specchio di sé. Identità culturali e conquista spirituale nel viaggio italiano di quattro principi giapponesi alla fine del XVI secolo*, Milano, Pearson, 2022, 240 pp.

Nel 1972, in *Pittura ed esperienze sociali nell'Italia del Quattrocento* Michael Baxandall postulava il concetto di *period eye*. Con questa espressione lo storico dell'arte si riferiva agli strumenti interpretativi condivisi da un'intera società (o comunque da gran parte di essa) in un dato momento storico. Secondo lui, infatti, l'interpretazione e l'elaborazione delle informazioni – e nella fattispecie delle immagini – dipenderebbero sia da capacità innate e proprie di ciascun individuo che da strumenti condivisi, acquisiti e determinati su base culturale. È proprio di questo alfabeto ermeneutico che si interessava in special modo Baxandall, facendolo dialogare direttamente con le intenzioni comunicative dei produttori delle informazioni. È nel 1985, ne *Le forme dell'intenzione* che la riflessione teorica di Baxandall sul concetto di *intenzione* (e quindi di ricezione attesa dai produttori) raggiunge il suo apice.

Questi concetti, anche se prodotti originariamente in un ambito tematico e storiografico completamente diverso, affiorano in diversi momenti nelle pagine del volume firmato da Alessandro Tripepi. L'autore intende infatti mostrare gli effetti che ebbe sull'Europa la spettacolarizzazione del viaggio che i padri gesuiti organizzarono a fine Cinquecento per quattro principi giapponesi convertitisi al cattolicesimo. Anzi, a ben guardare, lo scopo del libro sembra essere quello di leggere le intenzioni che si celano dietro le azioni dei gesuiti, in primo luogo, e dei sovrani europei che ospitarono le tappe della delegazione in seconda battuta.

Marco Francalanci

Tralasciando per il momento questa attenzione allo studio della ricezione attesa, che sottotraccia corre lungo tutto il volume, è bene ora descrivere più nel dettaglio l'oggetto del libro. L'opera è dedicata allo studio della delegazione dei principi condotta in Europa negli anni Ottanta del Cinquecento dal gesuita Alessandro Valignano (Chieti, 1539-Macao, 1606). Egli, come viene sottolineato in diversi punti da Tirpepi, sperava che conducendo i quattro giovani convertiti in una marcia trionfale avrebbe mostrato all'Europa la qualità del lavoro svolto dalla Compagnia di Gesù in Giappone. Questo era necessario per diverse ragioni, di cui due sembrano le principali: avrebbe convinto la Santa Sede a elargire ingenti finanziamenti all'ordine e avrebbe spinto nuovi predicatori verso l'estremo Oriente, pronti a portare a termine un'evangelizzazione ancora *in nuce*. Del tutto diverse da quelle dei gesuiti, ma anche totalmente convergenti, le ragioni che spinsero principi e sovrani europei a patrocinare simile delegazione. Per loro offrire a Valignano e ai principi sfarzose accoglienze significava farsi lustro agli occhi degli altri potenti d'Europa, accaparrarsi un merito e assurgere al ruolo di alfieri dell'espansione del mondo cattolico.

La convergenza degli interessi dei padri gesuiti e dei potenti d'Europa nella buona riuscita dell'impresa (che coinvolse davvero le più alte cariche del tempo, da Filippo II al Pontefice, dalla Serenissima al Granducato di Toscana) garantì del corretto svolgimento della delegazione, che durò in tutto quasi dieci anni. Ma se il decorso dell'ambasceria non subì gravi scossoni e venne condotto sempre felicemente, è pur vero che gli esiti vennero raggiunti a metà. Infatti, i gesuiti, nonostante siano stati in grado di ottenere i finanziamenti pontifici – complice la mutata situazione politica giapponese – non riuscirono a progredire con i progetti di evangelizzazione che anzi subirono una battuta d'arresto già alla fine degli anni Ottanta. Queste conclusioni appartengono alla storiografia da decenni e Tirpepi le argomenta a partire da fonti classiche, con cui lo storico è abituato a lavorare.

È invece molto più sfidante misurare l'esito della spettacolarizzazione della delegazione, di cui avrebbero beneficiato i gesuiti ma

anche i sovrani europei. Proprio qui torna in campo Baxandall e le sue riflessioni sul contesto di fruizione e sulle scelte di produzione (organizzative in questo caso e di regia) per studiare gli esiti degli atti comunicativi. Tripepi per mostrare l'esito della scenografia allestita da Valignano e dai diversi sovrani non può servirsi di documenti tradizionali. Deve pertanto ricorrere alla descrizione del copione che i principi giapponesi dovevano rispettare, arrivando a descrivere il contesto in cui avvennero le celebrazioni, le personalità coinvolte nelle pubbliche manifestazioni e il modo con cui vennero rappresentati in opere di ampia circolazione e grandemente rappresentative.

Simili strategie ermeneutiche, che Tripepi approfondisce specialmente nei capitoli 3 e 4 del suo studio e che maneggia con maestria, conducono a una ricostruzione precisa dello svolgimento dei trionfi svoltisi nelle più diverse città d'Italia e permettono di mostrare, alla fine dei conti, le ambizioni che mossero i sovrani (e, in controluce, l'alfabeto interpretativo condiviso dagli astanti). La delegazione giapponese, come nota l'autore a più riprese, diventa un'occasione per gloriarsi del proprio potere e per cercare e costruire consenso. I caratteri che assunse denunciano meglio di qualunque documento le aspirazioni e le *intenzioni* dei principi europei e dei padri gesuiti.

Come accade nei libri migliori, le questioni risolte generano a loro volta domande. Al termine di questa breve analisi (che rende giustizia solo in parte a uno studio che procede da uno spoglio documentario imponente e che viene condotto con l'uso sapiente di bibliografia davvero di respiro internazionale) si intende allora mostrare almeno una delle questioni sollevate nel volume di Tripepi che ci si augura lo stesso autore o altri storici intendano approfondire nei prossimi anni.

Nel corso della fase finale del volume, viene offerta una panoramica a volo d'uccello sulle pubblicazioni (stampate dentro e fuori dalla Compagnia di Gesù) che accompagnarono la delegazione. Simile aspetto, la costruzione del "caso" prima della spettacolarizzazione e la cristallizzazione dell'evento dopo lo spettacolo – parte integrante anch'essi della strategia di costruzione della partecipa-

Marco Francalanci

zione collettiva a un evento che doveva essere centrale nell'economia comunicativa delle città – sembra particolarmente promettente e potrebbe condurre a interessanti quanto fruttuose ricostruzioni inerenti alle strategie comunicative allora adottate.

In definitiva, concludendo queste brevi note, non possiamo che raccomandare la lettura di questo bel libro, che con ritmo incalzante e coinvolgente conduce i lettori nelle pieghe di un evento che fu, prima di tutto, uno strumento promozionale, che riuscì a coinvolgere alcuni dei protagonisti dell'Italia e dell'Europa della fine del Cinquecento.